

GenderArt



REGIONE LAZIO

Assessorato Formazione, Ricerca, Scuola e Università
**Direzione Regionale Formazione, Ricerca e
Innovazione Scuola e Università, Diritto allo
Studio**

8° Unit -4° Step

A cura della dott.ssa M. F. Pinto



GenderArt

Secondo voi esistono differenze di trattamento e di opportunità tra maschi e femmine quando si parla di LAVORO e CARRIERE?

Qualche cenno storico

Lavoro femminile



Lavoro femminile



- il censimento del 1881 evidenziò che il 51% della popolazione femminile (contro l'84.6% di quella maschile) era occupato stabilmente in un'occupazione extradomestica che la caratterizzava tanto da classificarla ai fini di un documento ufficiale quale appunto un censimento.
- il 27% delle donne era occupato in agricoltura, il 16.9% nell'industria, un 4% era definito personale di servizio, mentre nelle altre professioni la presenza delle donne presentava percentuali inferiori all'1%.

Lavoro femminile

- le donne occupate nell'agricoltura non venivano riconosciute come lavoratrici, a meno che non fossero titolari di una proprietà o di un contratto di affitto.
- lo stipendio delle lavoratrici era in genere poco più della metà di quello dei lavoratori di sesso maschile.
- I salari più bassi delle donne venivano percepiti dagli altri lavoratori come una forma di concorrenza sleale, e quindi le prime proposte di legge cercavano di garantire un minimo salariale alle lavoratrici, anche per "mantenere sul mercato" la manodopera maschile.
- La legge sul lavoro femminile del 1902 finì per limitare ancora una volta i diritti delle donne: se da un lato essa concedeva quattro settimane di riposo - non pagato - alle puerpere, dall'altro vietava l'impiego di lavoratrici in alcuni lavori ritenuti "pericolosi". I lavori "pericolosi" contenuti nel decreto attuativo erano in realtà lavori ideologicamente ritenuti incompatibili con le attitudini femminili (attivazione di macchine, trattamenti di polveri e materiali "sconvenienti" o tali da richiedere una manipolazione complessa etc.).

Lavoro

- Con la Prima Guerra Mondiale i posti di lavoro persi dagli uomini richiamati al fronte vennero occupati dalle donne, nei campi, ma soprattutto nelle fabbriche. Circolari ministeriali permisero infatti l'uso di manodopera femminile fino all'80% del personale nell'industria meccanica e in quella bellica (da cui le donne erano state escluse con la legge del 1902). Con la fine della guerra però, le donne, accusate di rubare lavoro ai reduci, persero questi posti di lavoro.

GenderArt

Ma da allora in poi le cose sono davvero andate molto meglio?

Intanto condividiamo alcune problematiche ad esempio cosa si intende per discriminazione nel mondo del lavoro...

Alcuni dati e alcune riflessioni

DISCRIMINARE NEL MONDO DEL LAVORO

La discriminazione è il **trattamento non paritario** attuato nei confronti di un individuo o un gruppo di individui in virtù della loro **appartenenza ad una particolare categoria**.

Alcuni esempi di discriminazione possono essere il razzismo, il sessismo, lo specismo e l'omofobia.

DISCRIMINAZIONE

Il termine definisce ogni disparità di trattamento a danno di determinate persone o categorie di persone (in questo caso parliamo di donne) senza una giustificazione oggettiva.

Si distingue tra:

discriminazione diretta (disparità di trattamento)

discriminazione indiretta (trattamento apparentemente neutro ma con effetti pregiudizievoli per uno dei due sessi)

Alcuni dati e alcune riflessioni .

Cos'è la **DISCRIMINAZIONE INCROCIATA**

interazione fra due o più forme di discriminazione,
in particolare tra razzismo, patriarcato,
oppressione di classe e altri sistemi differenzianti che
creano disuguaglianze tra gruppi,
specialmente tra donne e all'interno di gruppi minoritari

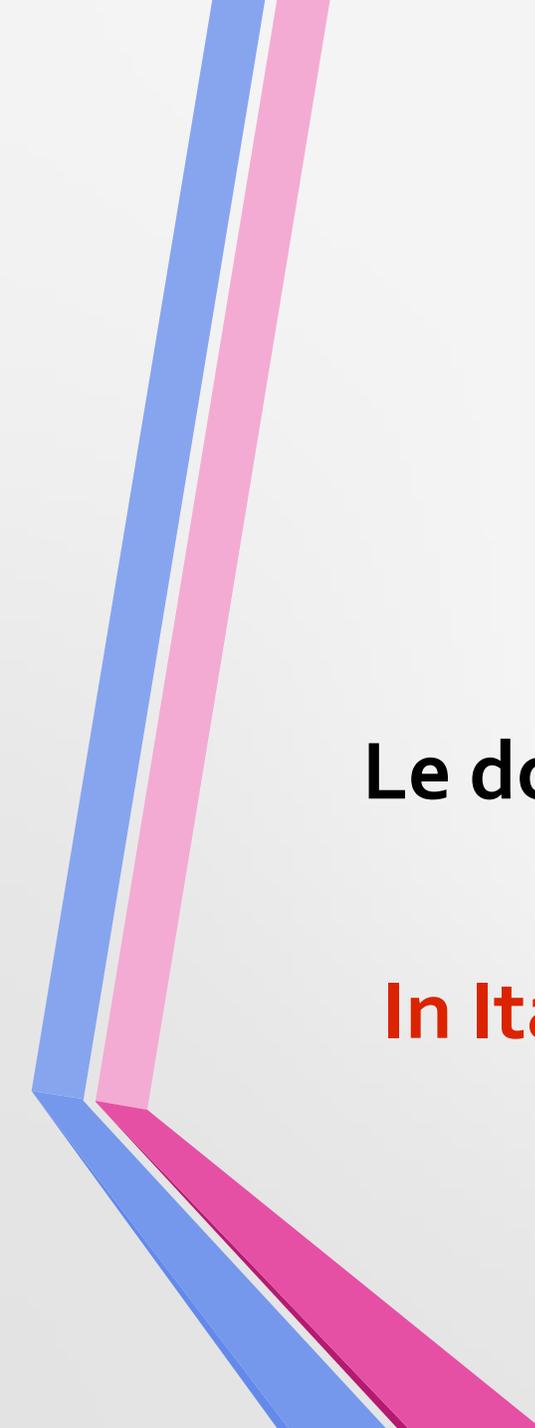
Alcuni dati e alcune riflessioni sulle discriminazioni di genere nel mondo del lavoro

MATERNITA'

L'evento della maternità è uno dei più grandi motivi di discriminazioni sul lavoro.

Una donna su cinque lascia il lavoro dopo la nascita del primo figlio.

Fra le donne fra i 35 e i 45 anni meno di un quarto riesce ad avere i figli desiderati.



Alcuni dati e alcune riflessioni

DIFFERENZIALI RETRIBUTIVI

Le donne guadagnano meno degli uomini in quasi tutti i paesi del mondo.

In Italia i guadagni mensili delle donne sono 200 € circa in meno di quelli degli uomini.

E questo perché?

Perché le donne sono occupate soprattutto in posti di lavoro a bassa retribuzione.

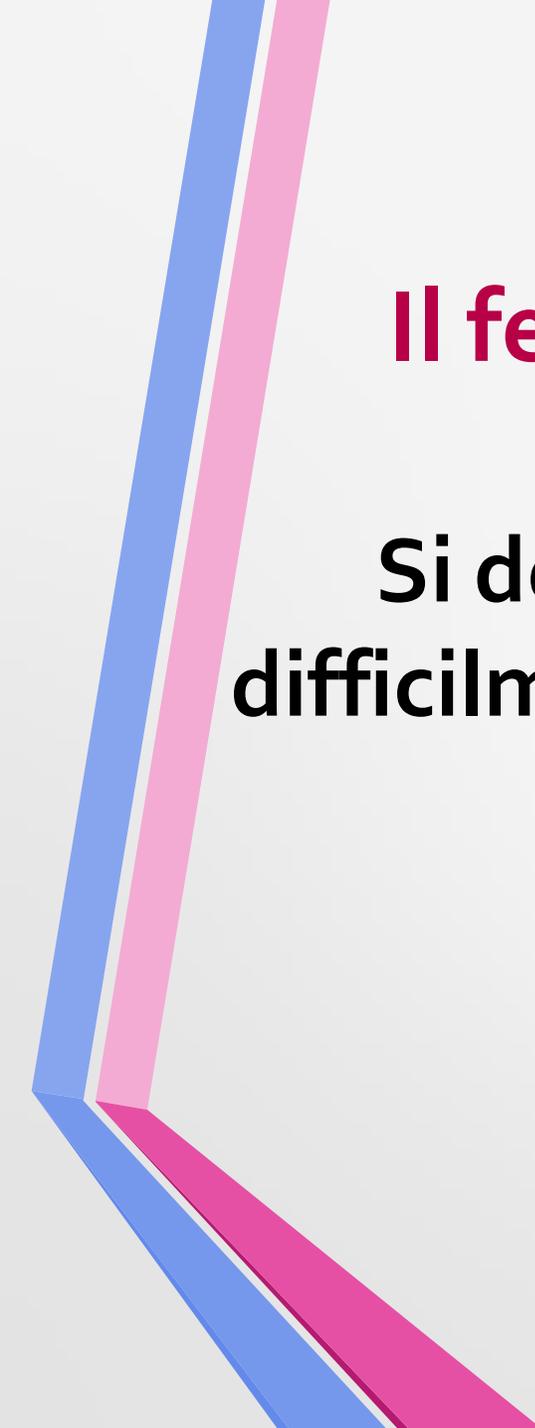
Questo fenomeno si chiama **segregazione occupazionale**

Uomini e donne non fanno gli stessi lavori, non sono occupati negli stessi settori, hanno diverse progressioni di carriera, non hanno le stesse caratteristiche personali (età, anzianità sul lavoro, istruzione). Inoltre, le donne tendono ad essere concentrate nei settori di attività (es. all'interno del settore manifatturiero nel tessile, all'interno del terziario, nei servizi alla persona) e nelle occupazioni (insegnanti, impiegati, il personale infermieristico) caratterizzate da bassi livelli retributivi. Infine, le donne incontrano maggiori difficoltà nelle progressioni di carriera.

E questo perché?

Perché a parità di posto di lavoro le donne ricevono un trattamento più sfavorevole. **Sono remunerate in modo diverso**, con un trattamento che le discrimina

Il differenziale salariale "grezzo" per l'Italia è pari al 4,9%. Ciò significa che in media le donne occupate con una lavoro dipendente ricevono una retribuzione oraria inferiore del 4,9% rispetto alla media degli uomini.



Il fenomeno detto «TETTO DI CRISTALLO»

Si definisce così il fenomeno per cui le donne difficilmente arrivano nei ruoli apicali, cioè nei posti dove si decide, dove c'è potere.

Come si è prodotto il pregiudizio nei confronti del lavoro femminile?

La legislazione sociale fin dall'Ottocento:

- **Ha teso a tutelare e limitare il lavoro extradomestico delle donne;**
- **La limitazione del lavoro femminile è sempre stato giustificato da motivazioni di tipo sociale e culturale, veniva rafforzata la supremazia dei compiti familiari;**
- **L'equiparazione della donna al minore;**
- **L'oggetto della tutela sembrava essere non la salute della donna, ma l'onore;**
- **La dittatura fascista ha enfatizzato oltre misura il ruolo di madre e produsse una legislazione fortemente discriminatoria, nonché espulsiva delle donne dal mondo del lavoro**

Come si è prodotti il pregiudizio nei confronti del lavoro femminile? E nel Novecento?

- La **Costituzione** introduce **uguaglianza** tra uomo e donna (art.3) anche nel mondo del lavoro: l'articolo 37 da garanzia di **parità salariale** e l'articolo 51 stabilisce il diritto di tutti i cittadini di poter accedere alle **professioni e alle cariche politiche**.
- Tuttavia eliminare le norme discriminatorie in materia di lavoro significava cedere alle donne una porzione di potere... ci vollero anni: 1961 Magistratura; 1977 Parità retributiva
- Fino al 2000 le leggi create per tutelare la maternità in realtà si basavano sulla **divisione sessuale dei ruoli**: donne figli, uomini carriera.

Segregazione, discriminazione e privilegio.. Un problema non ancora risolto.

Il risultato di questa impostazione legislativa e culturale ha portato le donne ad essere storicamente emarginate in condizioni di inferiorità e di segregazione sul mercato del lavoro.

Cosa vuol dire segregare? Vuol dire offrire a un soggetto, nel nostro caso alle donne, lavori meno qualificati, meno retribuiti, e con minore possibilità di carriera di quelli offerti agli uomini.

Nel mercato del lavoro se una parte della popolazione viene discriminata (le donne), l'altra parte gode di un privilegio (gli uomini).

Es. L'uomo fa il capo ufficio, la donna la segretaria;
l'uomo è il medico, la donna infermiera;
l'uomo è il preside/direttore, la donna insegnante.

I condizionamenti sociali: educazione e aspettative

Condizionamenti in famiglia:

Fin da piccoli (6-17 anni) si tramanda la divisione dei ruoli all'interno della famiglia:

Pulire la casa: 35,8% F, 13,7% M

Rifarsi il letto: 43,3% F, 22,9% M

Piccole riparazioni: 20,8% M, 7,5% F

Buttare spazzatura: 38,7% M, 24,2% F

Condizionamenti nel campo dell'istruzione

Le studentesse vengono incoraggiate (da genitori, insegnanti e tradizioni culturali) già dalle scuole medie a proseguire gli studi in quei settori dove sono minori le prospettive di carriera e più bassi gli stipendi.

I condizionamenti sociali: educazione e aspettative

Pregiudizi e stereotipi sul lavoro- da parte delle imprese:

- Le imprese si aspettano che le donne dedicheranno più tempo al lavoro domestico.
- Quindi le pagano di meno e bloccano le loro carriere.
- Il salario più basso riduce il reddito femminile rispetto a quello maschile e per le donne e aumenta il rischio di lavorare a casa
- così le aspettative delle imprese si realizzano

Una rivoluzione ancora incompiuta

La divisione del lavoro domestico è ancora marcata
Il lavoro in casa è prevalentemente femminile: le donne lavorano 80 minuti in più degli uomini ogni giorno (lavoro in casa + lavoro fuori casa).
Questo significa più tempo per gli **uomini** da dedicare al lavoro e un **vantaggio** nella possibilità di carriera.

**E voi riuscite ad
elencare altri tipi
di discriminazioni
di genere sui
posti di lavoro?**

-
-
-
-
-



GenderArt

**Ora concludi la UNIT 8 guardando con
attenzione un video (6° Step), di un
programma molto seguito da voi ragazzi**

Buona visione